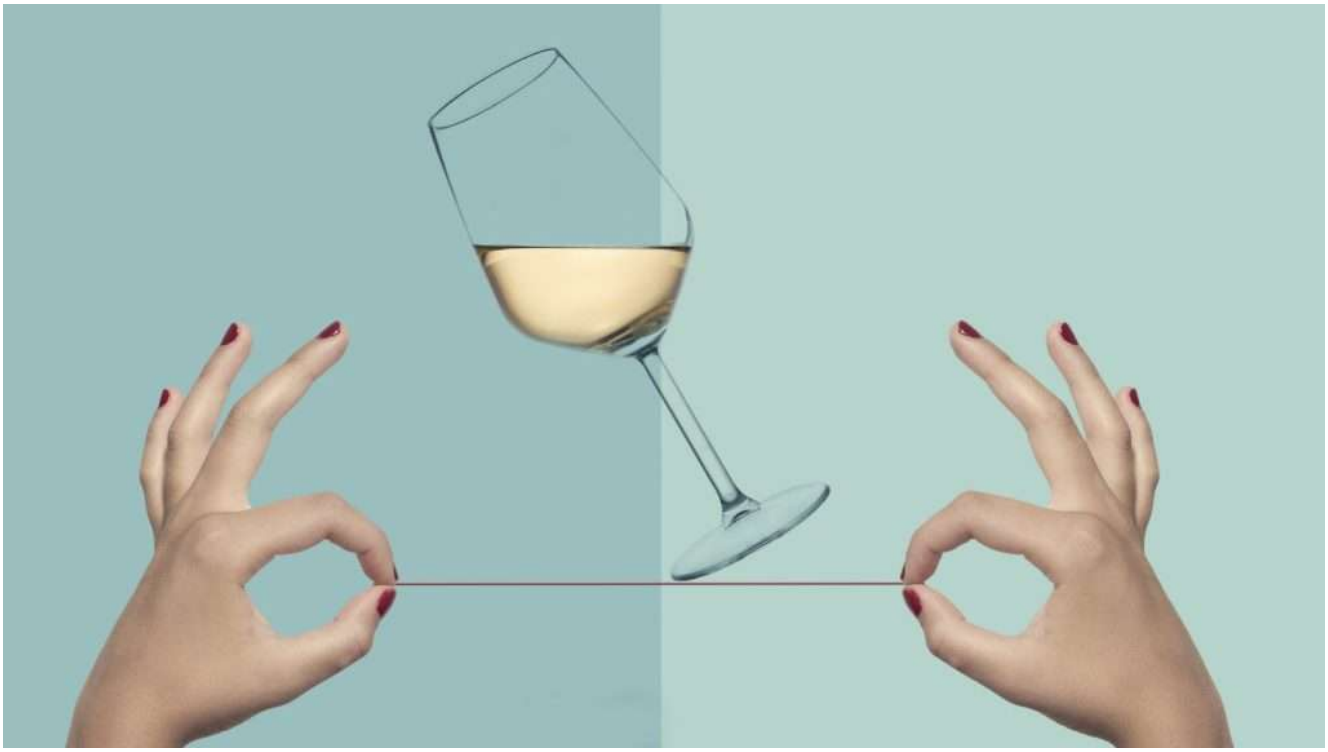
Export vino, stagnazione volumi e incremento valori: moderazione e premiumisation non si placano

scritto da Emanuele Fiorio | 1 Agosto 2023



Export vino 2022

L’export di vino e distillati italiani continua a registrare risultati positivi, secondo il report presentato durante l’Assemblea Generale 2023 di Federvini. Nel 2022, il settore ha registrato un **saldo positivo di 8,6 miliardi di euro nella bilancia commerciale export-import**, superando altri settori del Food & Beverage come la pasta e i prodotti da forno. Il vino, gli spirits e gli aceti rappresentano il 21% dell’export complessivo dei prodotti alimentari italiani.

Nel 2022, l’export di vino italiano è cresciuto del **9,8% in valore, mentre è rimasto pressoché invariato in volume**

(-0,4%). Gli spirits hanno ottenuto risultati ancora più entusiasmanti, con un aumento del 24,3% in valore e del 15,8% in volume. I mercati che hanno registrato l**e maggiori performance positive per il vino italiano sono stati la Francia, gli Stati Uniti e il Giappone, mentre Cina, Canada e Australia hanno registrato cali significativi.** Per gli spirits, gli Stati Uniti, l'Australia e il Giappone sono stati i mercati più positivi, mentre Regno Unito, Canada e Francia hanno riscontrato difficoltà.

Export vino primo trimestre 2023

L'Osservatorio del vino UIV-Vinitaly in collaborazione con Ismea ha recentemente pubblicato il "Report Export Italia – Gennaio-marzo 2023" che analizza l'export di vino italiano nel primo trimestre 2023.

Il rapporto conferma ciò che era già emerso durante il 2022, la stagnazione dei volumi e l'incremento del valore e del prezzo medio per litro. I volumi sono diminuiti per tutte le tipologie di vino imbottigliato, tranne che per lo sfuso, mentre il valore è aumentato, evidenziando la costante tendenza alla **premiumisation**. In particolare, gli **spumanti hanno registrato ottimi risultati, con un aumento del 12,8% in valore e del 7,3% in volume.**

I mercati più fiorenti per il vino italiano nel primo trimestre del 2023 sono stati la **Francia, la Germania e gli Stati Uniti.** Per gli spumanti italiani, i principali mercati sono stati gli Stati Uniti, il Regno Unito, la Germania, la Francia e il Belgio. Alcuni mercati hanno registrato una crescita significativa, mentre altri hanno mostrato flessioni. In generale, l'incremento del prezzo al litro ha contribuito all'aumento del valore dell'export di vino italiano.

Moderazione e consumo consapevole

Il comportamento dei consumatori italiani nei confronti delle bevande alcoliche sta cambiando, come evidenziato dai dati presentati durante l'assemblea. **Il 90% degli intervistati dichiara di impegnarsi per un consumo responsabile e limitato** di vino e spirits. I consumatori più giovani, appartenenti alla **Gen Z e ai Millennials, mostrano una maggiore moderazione** nel consumo di alcol rispetto alle generazioni precedenti. Inoltre, l'abbinamento di vino e distillati al cibo è preferito dall'80% degli intervistati.

La consapevolezza degli effetti nocivi dell'alcol sulla salute è diffusa tra i consumatori italiani, con solo il 3% che afferma di conoscere poco tali effetti. Tuttavia, c'è ancora spazio per un'educazione continua per informare meglio i consumatori sugli impatti negativi dell'abuso di alcol.

L'industria vinicola dovrà adattarsi a queste tendenze di consumo. Ciò potrebbe significare fornire opzioni a basso contenuto alcolico, promuovere esperienze di convivialità legate al vino e continuare a informare i consumatori sugli aspetti legati alla salute. L'enoturismo sarà un'attività strategica per le aziende produttrici di vino, consentendo loro di offrire esperienze e eventi che favoriscono l'incontro e la condivisione.